



Arcidiocesi di Lucca



- *dopo il segno di croce, Invoca lo Spirito Santo e poi leggi, con calma, il testo del Vangelo*

Vangelo Gv 2,13-25 *Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere.*

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

- *Rimani in silenzio per qualche minuto*
- *Leggi alcune indicazioni per la comprensione del brano*

Siamo a Pasqua, Gesù come ogni buon ebreo si reca a Gerusalemme come prescrive la legge (Dt 16,5), questa è la prima delle tre pasque che il Vangelo secondo Giovanni ricorda. La Pasqua dell'Antico Testamento è il ricordo della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto mentre dopo Gesù la Pasqua è la festa che ricorda la sua resurrezione: è stipulata la nuova e definitiva alleanza ed il Regno di Dio si avvicina.

Giunto al tempio Gesù vi trova i cambiavalute, coloro che cambiavano le monete romane con l'effigie dell'imperatore, in monete ebraiche con le quali si facevano le offerte al tempio, ed i venditori di animali destinati ai sacrifici (cfr la circoncisione di Gesù Lc 2,24) e rovescia i tavoli e scaccia i mercanti dicendo di non fare del tempio un mercato. I sinottici invece parlano di "un covò di ladrì" (Lc 19,45; Mt



Arcidiocesi di Lucca



21,12; Mc 11, 17); per Giovanni il luogo non deve essere deturpato, per gli altri evangelisti sono le persone che lo rendono impuro.

Inizia una seconda parte del brano con il dialogo con i Giudei i quali chiedono a Gesù un segno che giustifichi il suo comportamento e l'autorità con cui compie questi gesti. Gesù ha detto che non darà alcun segno, se non quello di Giona cioè la sua resurrezione (Lc 11,29; Mt 12,40; 16,4) e Giovanni segue questa linea: il segno sarà la ricostruzione del tempio. I Giudei non hanno compreso e parlano del tempio di pietre, Gesù parla del suo corpo, il nuovo tempio.

I discepoli non sono stati nominati ma certamente sono presenti, infatti viene detto che ricorderanno questo episodio quando avranno visto la resurrezione, ricorderanno e questo li farà credere. La loro vita e le parole di Gesù devono essere ripensate, meditate per portare alla fede dopo la resurrezione, quello è il momento decisivo che farà comprendere e credere.

Una prima considerazione è costituita dalle profezie sul tempio contenute nell'Antico Testamento. Sulla legge, l'alleanza ed il tempio si fonda l'identità del popolo ebraico. I re, per il breve periodo in cui sono stati presenti, ed i sacerdoti sono i custodi di questa identità. Spesso però i custodi tendono a cercare di diventare padroni o comunque a comportarsi come tali, a questa tendenza si oppongono i profeti richiamando il popolo intero a seguire il volere di Dio. Il gesto di Gesù è quindi in linea con il comportamento dei profeti che sono critici con le istituzioni corrotte ed annunciano la rovina se non viene seguita la Parola di Dio.

Una seconda considerazione fa capire che oltre alla presenza dei mercanti vi è un altro modo perché il tempio diventi un mercato: quando pensiamo che la preghiera, il rispetto di Dio, siano un mezzo per guadagnarsi i suoi favori dimenticando l'amore infinito che Egli riversa su di noi. Così fanno i Giudei che credono perché vedono i segni.

Infine, riflettendo sui discepoli che al momento della resurrezione ricordano quanto avvenuto, comprendiamo che la loro conversione non dipende dai segni che hanno visto ma dalla fede nella Parola di Dio. Anche la nostra fede non deve nascere dai segni che vediamo o dalla ricerca di una qualche forma di sicurezza ma dall'incontro con Gesù, dalla fede in Lui, nelle sue parole.

- *Esprimi le preghiere che la parola di Dio ti ha suggerito e prega con il salmo della domenica (Sal 18)*